Anno V Mercordì 14 Settembre 1870 N. 220

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 SETTEMBRE

Dacchè la guerra franco-germanica è entrata nel suo secondo periodo, quello che la distingue è un carattere misto d' inaudita ferocia e d'eroica disperazione. Laon che dopo esser caduta in potere dei prussiani salta in aria con una parte del suo nuovo presidio, cagionando una ferita anche al duca di Meklemburgo; Toul che continua eroicamente a difendersi, e nel respingere l'ultimo attacco smonta tutte le batterie del nemico, cagionandogli inoltre gravissime perdite; Verdun che respinge ogni proposta di resa e dichiara che si difenderà fino agli estremi; Montmedy che dichiara altrettanto; Soisson il cui comandante risponde alla intimazione di resa dicendo che prima di arrendersi egli farà saltare in aria l' intera città; ecco alcuni dei punti più salienti di questo quadro grandioso e terribile, nel cui fondo Parigi, la grande metropoli, già quasi raggiunta dalle armate tedesche, si appresta a resistere loro ad oltranza, appoggiata dalla gioventù delle provincie che accorre sollecita a prender il suo posto d' onore sui bastioni e sui forti che la circondano. Nuovi lutti e nuove catastrofi sono dunque imminenti, dacchè fino adesso l' opera delle potenze neutrali è rimasta sterile di risultati.

Non sarà inutile per l' intelligenza dei fatti che stanno per accadere e per farsi un' idea dei movimenti eseguiti in questi ultimi giorni dalle armate tedesche l' indicare brevemente le loro operazioni aventi Parigi per obbiettivo. Un' ala del grande esercito, la destra, formata dalla IV armata sotto agli ordini del principe di Sassonia, prese la direzione di Laon; il centro, composto della III armata, del principe di Prussia, seguito dalla riserva condotta dal re, marciò sulla via di Reims; e l' ala sinistra, ossia la I armata comandata da Steinmetz, prese la via più lunga, quella di Troyes. La II armata è rimasta in osservazione di Metz. Stando alle ultime notizie la IV e la III armata avrebbero già varcato Laon e Soissons da un lato e Reims ed Epernay dall' altro, e le vanguardie si sarebbero già vedute a brevissima distanza da Parigi sulla strada Melun e su quella di Meaux. Si crede che la IV e la III armata abbiano da attaccare Parigi dal lato nord e dall' est, e comincerranno le operazioni tosto che sarà a posto quella di Steinmetz.

Un dispaccio odierno ci annunzia che la risposta del re di Prussia è attesa in giornata e riteniamo che questa risposta si riferisca alla domanda di un armistizio che si disse fatta dall' Inghilterra a nome delle potenze neutrali. Generalmente si crede che questa risposta sarà negativa, non soltanto per i vantaggi che l'armistizio darebbe ai francesi, ma anche perchè il re di Prussia è convinto che le potenze neutrali non farebbero un *casus belli* di un suo rifiuto. Queste previsioni sono confermate dall' ultima corrispondenza parigina dell'*Opinione* la quale dice: « Le notizie diplomatiche non sono buone. La mediazione non progredisce. Pare certo che malgrado la buona volontà personale di lord Lyons, il governo inglese rifiuti d' impegnarsi. Dobbiamo noi credere, come lo si dice, che la regina Vittoria sia lieta di vedere l' ingresso trionfale di suo genero a Parigi? Checchè ne sia, lord Lyons è partito per Londra per vincere quella resistenza. Vi si è recato anche il principe di Metternich e probabilmente allo stesso scopo. Ma non dobbiamo illuderci. La bilancia è troppo disuguale perchè la Francia possa sperar di ottenere, in questo momento, condizioni accettabili.» In altre corrispondenze leggiamo poi anche che i colloqui del signor Favre cogli ambasciatori delle grandi potenze son rimasti privi di risultato. Il ministro d' Inghilterra si è mostrato principalmente poco inchinevole alle trattative. Il signor Olozaga, ministro di Spagna, si è dato, invece, molto da fare. Ma la potenza ch' egli rappresenta è troppo debole; essa ebbe la possibilità di accendere il fuoco, ma non avrà quella di spegnerlo.

Registriamo una notizia abbastanza interessante e che non sappiamo perchè non ci venne telegrafata. La notizia cui alludiamo è di Costantinopoli, ed annunzia la comparsa d' una flottiglia russa piuttosto numerosa, sotto il comando dell' ammiraglio Boutakoff, nelle acque della Grecia. Confessiamo che ci farebbe molto maggiore meraviglia il veder la Russia lasciar passare le attuali condizioni europee senza fare un passo verso lo scioglimento della quistione orientale, anzi che scorgerla da essa portata risolutamente in campo. Riteniamo altresì che ogni uomo di senno dovrebbe desiderare che quella questione, la quale tocca da presso gli interessi più vitali dei greco-slavi e ch' è una minaccia continua di guerra generale, incontrasse al pari della questione germanica la sua soluzione, giacchè altrimenti rimarrebbe per lungo tempo ancora un pio desiderio il disarmo generale, senza il quale gli Stati europei tutti continuerebbero la corsa al galoppo verso il fallimento.

Davanti alle Nazioni straniere.

Che cosa significa il *plebiscito dell' unità italiana* e l' andata dell' esercito italiano *a Roma* per le Nazioni straniere?

Significano la *consecrazione del diritto nazionale* per tutte le Nazioni.

Il diritto delle *individualità nazionali* applicato all' Italia e proclamato per tutte le Nazioni, equivale alla pratica e politica applicazione del *diritto degli individui*.

Un individuo esiste nella pienezza del suo diritto, ed una Nazione del pari. Il diritto individuale fu proclamato dalla rivoluzione francese del 1789; il diritto nazionale dalla rivoluzione italiana del 1848. La nostra rivoluzione e l' annessione di Roma alla Italia nel 1870 è la corona dell' edifizio, di cui si gettarono le basi nel 1789.

L' entrata degli Italiani a Roma significa non soltanto il compimento della unità nazionale italiana, ma altresì il compimento dell' unità germanica, l'integrità del territorio francese, la lega delle nazionalità diverse nella valle del Danubio, la lega dei regni della Scandinavia, le rivendicazioni nazionali dei popoli assoggettati al dominio dei Turchi, la libera disposizione di sè delle nazionalità miste nella Svizzera, nel Belgio, dovunque.

A Roma si consacra il *nuovo diritto delle genti delle Nazioni libere e civili* di esistere ciascuna come tante individualità, appunto per conseguire colla ereditata parola quella maggiore educazione, quel maggiore svolgimento a civiltà, a cui ogni Nazione è atta ed ha diritto.

Conseguenze ne dovranno essere una larghezza di ordini interni dovunque, per cui la libertà sia limite all' unità; un maggior valore delle nazionalità miste, che formano gli anelli delle Nazioni; un accostamento delle stesse Nazioni che si fecero guerra e che vorranno nella pienezza del loro diritto nazionale vivere in pace ciascuna a casa sua, godendo il frutto della propria attività; il nuovo *diritto europeo*, equivalente ad una Confederazione di fatto delle Nazioni civili; una gara di espansioni delle Nazioni civili al di fuori.

A Roma poi si uccide a benefizio di tutti il *diritto feudale*, il possesso dell' uomo attribuito all' uomo, e si stabilisce per sempre il possesso di sè per ciascun uomo, ed il *diritto rappresentativo*, mercè cui le Nazioni si governano da sè. Ecco la vittoria della *civiltà moderna*, dovuta all' Italia, che con essa comincia la nuova sua vita, il nuovo periodo della sempre rinascente e sempre universale sua civiltà.

P. V.

Il Clero e la Patria.

Un prelato ungarese, trovandosi per caso in un vaggone della strada ferrata con alcuni deputati italiani, fece questa domanda ad essi: « Come mai avviene, che mentre il Clero ungarese, il tedesco, il francese vivono in pace colla propria Nazione e da buoni patriotti, tra il Clero italiano e la sua Nazione ci sia un antagonismo doloroso che produce uno scredito morale dell'uno e gravi danni cagiona all' altra? »

Uno dei deputati presenti rispose presso a poco così: « Monsignore, anche noi abbiamo dovuto farci lo stesso problema, per spiegare così strano fenomeno. Non creda però, per questo, che il Clero italiano sia meno desideroso del bene della sua patria. Ma tra lui e la Nazione c' è un ostacolo, una causa permanente di dissenso. E questo ostacolo è il *Temporale* del Re di Roma. La Nazione non cesserà mai di volere la sua unità e quindi la soppressione del Temporale. Quindi essa tutta intera vede nel Temporale il maggiore nemico della propria esistenza, l' ostacolo da rimuovere. Il *Temporale* da parte sua si serve del Clero e della *cieca* sua obbedienza contro la Nazione italiana. E si sa che il Temporale adesso appartiene ai prelati, soldati ed avventurieri di altre Nazioni, e non è punto romano. Toglietelo di mezzo il Temporale, ed anche il Clero italiano tornerà in sè e diventerà buon patriotta quanto il francese, il tedesco, l' ungherese, il polacco, il greco. Esso sarà colla sua Nazione e pregherà per la patria come Cristo. »

Il prelato ungarese ascoltò con attenzione il discorso del deputato, e replicò queste semplici parole: « *È vero.* »

È vero, diciamo anche noi. E più vero sarà ancora, allorquando, ordinate per legge le Comunità parrocchiali e diocesane, lo Stato cesserà ogni intervento nelle cose del Clero, lasciando che tra esso e le Comunità si stringano libere relazioni e che le Comunità provvedano liberamente da sè mediante i loro rappresentanti al culto ed ai suoi ministri. E più ancora sarà vero, quando verrà ristabilito il principio elettivo nella Chiesa, ciocchè era la regola universale, la quale andò cessando colle successive eccezioni. Una più larga elezione dei papi, a guarentigia delle altre Nazioni, che vorranno a ragione parteciparvi, produrrà la elezione de' vescovi e de' parrochi. Allora il Clero sarà immedesimato colla rispettiva Nazione e mediatore di pace tra le diverse Nazioni.

La distruzione del Temporale è la redenzione morale del Clero italiano.

P. V.

LA DOTE AL PONTIFICATO
ED IL DIRITTO
delle Nazioni cattoliche.

Colla cessazione del Temporale verrà la necessità d' una *dotazione al Pontificato.*

L' Italia vorrà contribuire per la parte maggiore a questa dotazione. È il suo dovere ed il suo diritto; ma non deve farlo ad esclusione delle altre Nazioni cattoliche, le quali hanno pure il loro diritto di concorrere a questa dotazione e del corpo consultivo del Pontefice, cioè dei cardinali.

Ammettiamo adunque tanto più volontieri questa partecipazione, in quanto chè essa sarà di certo una delle guarentigie della indipendenza e del decoroso mantenimento del papato.

Adunque la Nazione italiana, dichiarandosi pronta a contribuire la sua parte, lasci luogo ad una proporzionata contribuzione delle altre Nazioni cattoliche, ottenuta mediante le rispettive Chiese nazionali.

Ma queste Chiese nazionali della Cattolicità vorranno anche, come ne dimostrarono l' intenzione durante il Concilio del Vaticano, contribuire, mediante un numero proporzionato di cardinali loro proprii, alla elezione del papa.

Ebbene: perchè non potrebbero i cardinali essere nominati e mantenuti proporzionalmente dalle rispettive Chiese nazionali, ed essere non soltanto gli elettori del papa, ma anche i rappresentanti e i legati deputati dalle diverse Chiese nazionali al Governo della Chiesa cattolica?

Dal momento in cui il papa cessa di essere un principe italiano, non è logico, che esso possa appartenere a qualunque Nazione cattolica, e che venga eletto dai rappresentanti di tutte?

Non è un debito dell' Italia di offrire alla Cattolicità intera una simile guarentigia per l' indipendenza del potere spirituale?

Di più non è questo un soddisfare al giusto desiderio manifestato da molti prelati stranieri di vedere tutte le Nazioni cattoliche partecipare al Governo della Chiesa universale?

Non contribuirebbe con questo l' Italia a togliere anche quella minaccia di scisma, che si manifestò nella Chiesa al tempo del Concilio Vaticano?

Il principio elettivo e rappresentativo portato nella Chiesa non sarebbe un' armonia religiosa e civile nella nuova vita delle Nazioni cristiane?

Non si avrebbe colla soluzione materiale anche una soluzione morale, non di una, ma di molte quistioni?

P. V.

La Città Leonina

Si dice, che la *Città Leonina* possa venire proposta a soggiorno del Pontefice con *sovranità e libera giurisdizione.*

È la proposta, che noi abbiamo fatto fino dal 1859 in un giornale di Milano, stampando un opuscolo scritto tra le due battaglie di Magenta e Solferino ad Udine, nella facile previsione degli avvenimenti posteriori, e rinnovata in un opuscolo sulla *soluzione europea della quistione romana* stampato nel 1869.

Saremmo lieti, che la proposta fosse fatta e venisse accettata; perchè ci sembra, come dimostrammo, una ragionevole transazione.

La *Città Leonina* forma nel Transtevere una regione separata, e divisa dal resto da mura e bastioni e dal Tevere. Vi si va per un ponte che mette al Castello.

La *Città Leonina* contiene San Pietro, l'immenso Palazzo del Vaticano, il Giardino Pontificio, e tutti gli altri immensi stabilimenti che circondano la Sede del papa, con un caseggiato suscettibile di contenere tutti gli altri Istituti ecclesiastici universali. C'è inoltre vastità di orti e terreni.

Insomma la è una vera *città a parte.*

Così l'Italia avrà due San Marini invece di uno, ed avrà liberato il Pontefice dal fastidio del Temporale, che non si poteva sostenere da sè.

Il Governo italiano avrà bene meritato della patria e della cattolicità, se farà accettare questa soluzione.

P. V.

Il Governo francese ha richiamato dal servizio estero tutti i militari francesi ed ha mandato a Civitavecchia un vapore per ricondurre gli zuavi pontificii ed altri soldati del papa.

Questa è stata una vera benevolenza usata nelle condizioni presenti all' Italia. Vedremo se costoro accorreranno alla chiamata della loro patria, o se si ostineranno a rimanere al servizio della Corte romana.

In questo secondo caso, essi non appartengono più a nessuna Nazione, e sono come vagabondi fuori della legge.

Lettere particolari da Vienna mostrano che tutte le nazionalità che fanno capo in quella capitale risguardano come un beneficio proprio la cessazione del Temporale.

La stampa di tutti i paesi opina allo stesso modo: per cui si può dire che l'opinione pubblica dell'Europa ha già fatto il suo pronunciamento, prevenendo le pubbliche dichiarazioni della diplomazia già acquiescente. Noi l'avevamo detto, che una diplomazia pubblica avrebbe guadagnato la causa; e ben fece il Visconti a pubblicare i suoi atti, che non hanno trovato contraddizione.

Per essere giusti convien dire, che anche la Curia Romana ci ha giovato co' suoi diportamenti verso i prelati stranieri al tempo del Concilio. Essi conobbero allora con chi aveva da fare l' Italia, e furono più disposti ad ascoltare le ragioni di questa, meno creduli alle menzogne di quella.

Le armi dei Prussiani.

I Tedeschi si preparono ad assediare Parigi con mezzi tali che giammai si videro eguali.

La Francia possiede per difendere le mura e per assedio i seguenti tre modelli di cannone:

1. Da 16, del peso di chil. 5,000, con proiettili vuoti di 32 chil., e portata massima di 7,250 metri.
2. Da 19, peso chil. 8000 con proiettili vuoti di 52 chil., portata massima metri 7000.

3. Da 24, peso chil. 14,000, proiettile vuoto di 1000 chil., portata massima metri 8,000.

4. Da 27, peso chil. 22,000, proiettile vuoto di 444 chilogr., o pieno di 216 chilogr., portata massima metri 8,200.

I Prussiani hanno meglio assai di ciò.

Essi hanno cannoni che tirano proiettili di 500 chilogrammi a più di 8000 metri.

Inoltre si dice che riservino per l'assedio di Parigi dei cannoni Withworth di 9 pollici, conportata a 10 mila metri, di enormi proiettili di 750 chilogrammi.

La potenza di questi pezzi è irrestibile. Essi sono già da molto tempo preparati, e pronti a partire con le loro munizioni.

La Prussia è ben fornita, ed a buon mercato, di ottime armi d'ogni genere; mentre le altre potenze hanno armi cattivissime e spendono quattro volte di più. Perchè tal fenomeno?

Perchè la Prussia affida tutto il suo armamento alla industria privata.

Con questo sistema vide nascere immensi stabilimenti privati che nei tempi ordinarii lavorano per le ferrovie e per l'industria, ed in tempo di bisogno lavorano per l'esercito.

Fra questi stabilimenti primeggia quello di Krupp a Essen presso Düsseldorf che dà occupazione a 12,000 operai; questo stabilimento non ha pari nè in Francia nè in Inghilterra. Basti il dire che mentre il più grosso maglio meccanico di Francia (presso Petin, Gaudet, di Rive de Gier) pesa 20 tonnellate, quello di Krupp pesa ben 50 tonnellate, e può tirare un pezzo di 37 tonnellate.

La fabbrica di Essen può fornire ogni giorno 5 batterie complete di artiglieria ed un pezzo d'assedio.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

È sempre il gran problema. Parigi è egli pronto a tutti i sagrifizii? La guardia nazionale si batterà bene, e battendosi, potrà fare una difesa valida? Ecco ciò che si dimandano gli stranieri che stanno qui. In quanto ai francesi, essi generalmente o non mettono dubbi, o non osano manifestarli.

Intanto le misure rivoluzionarie di difesa della città continuano. Questa mattina si sa ufficialmente che l'incendio dei boschi che la circondano è deciso. Tutti i *sapeurs pompiers* di Parigi sono stati convocati, e oggi vennero divise fra loro le varie zone che devono esser incendiate!!

D'altra parte un decreto ordina la chiusura di tutti i teatri, appunto in parte per la mancanza dei pompieri. Con triste previsione viene ordinato di togliere tutti gli attrezzi di scena facilmente infiammabili. Il Teatro Francese, mercè l'iniziativa delle sue prime attrici, si trasforma in ambulanza. Presto verrà il decreto che inviterà tutti i magazzini ed i caffè a provvedersi di lumi pella sera, poichè i gazometri potranno venir danneggiati dai Prussiani, vicini come sono alla cinta.

La situazione, come vedete, diviene sempre più tetra. Aggiungete il vuoto lasciato nella popolazione dall'emigrazione in massa di migliaia e migliaia di famiglie; l'assenza di qualunque sorta di polizia, che ha fatto sortir fuori molti di quei mendicanti che non si vedevano che al 15 agosto — defunto —; i cocchieri che scorrono la città a lor voglia perchè non hanno più l'incubo del *sergent-de-ville*. È a sperarsi di veder presto i *gardiens de la paix*, e mai più d'ora n'è stata necessità. La tristezza generale è aumentata dalla quantità di famiglie che non hanno notizie dei loro figli, o che ne han ricevute di funeste. L'immensa quantità di gente poi che vivevano pell'Impero, e dall'Impero, formano un fondo di malcontenti, e di persone che prive di mezzi di sussistenza diverranno, ad un momento dato, un serio imbarazzo.

— Scrivono all'*Allgem. Zeitung* dai dintorni di Metz: Il Maresciallo Bazaine anche dopo la partecipazione della prigionia di Napoleone, rifiutò assai bruscamente la resa della fortezza, rispondendo "che nulla gl'importava dell'Imperatore, e che in Metz aveva a comandar egli solo„. Ieri doveva incominciar il bombardamento della città con 60 grossi cannoni prussiani, ora però venne sospeso in seguito ad ordine speciale del Re di Prussia, per non distruggere inutilmente la città ed esiger nuovi sagrifizi. Bazaine è strettamente chiuso ed è impossibile uno sblocco non essendovi più in tutta la Francia un'armata che possa liberarlo, e così la fame e la necessità lo obbligheranno quanto prima ad arrendersi a discrezione. Che potrebbe fare d'altronde il maresciallo Bazaine? Dove potrebbe rivolgersi coi suoi 80,000 uomini? Noi abbiamo bisogno per colpa sua di distruggere inutilmente Metz, che si spera sarà presto per sempre una fortezza tedesca di confine.

— La *Politik* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Basilea: Il ministro della guerra di Francia chiamò dalle fortezze tutte le truppe di guarnigione, le quali vengono surrogate da guardie nazionali e da corpi franchi. Da Lilla e da St. Omer vengono trasportati a Parigi colla strada ferrata più di 10,000 uomini. Si calcola che fra 5 giorni, oltre 60,000 uomini di truppe disperse si troveranno a Parigi. A Marsiglia sono arrivati 2000 Arabi a cavallo, che furono imbarcati ad Algeri in 28 bastimenti da trasporto. Da Marsiglia e dagli altri porti partirono per Algeri più di 500 bastimenti, per trasportar truppe in Francia. Una fregata francese portò a Cherbourg una fregata prussiana e 3 bricks mercantili. Da Lörrach sino ad Offenburg fu formato un forte cordone di guardie di finanza e militi della landwer del Baden e della Baviera, temendosi che i corpi franchi francesi, i quali sono bene armati e comandati, passino il Reno. Da Belfort arrivarono ieri a Mühlhausen 300 volontari.

ITALIA

Firenze. Una recente determinazione del ministro della guerra colloca tutti i reggimenti di fanteria sul piede mobile, con tre battaglioni attivi ed uno stanziale che terrà luogo di deposito. In seguito a queste determinazioni verranno richiamati tutti i sotto-tenenti e i tenenti che sono in aspettativa.

— Il presidente del Consiglio ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti necessari ad adottarsi per le provincie romane. È composta come segue:

Conte Mamiani, presidente;
Comm. Gerra;
Comm. Finali;
Cav. Silvagni;
Cav. Lipari;
Avv. Bompiani, segretario.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Fatta l'occupazione di Roma ne verrà per necessaria conseguenza il pronto trasporto di qualche ufficio, fosse pure microscopicamente costituito, affinchè il Governo Nazionale appaia ufficialmente costituito nella sua capitale. Con ciò non intendo dire che il Governo vi si stabilisca immediatamente senza alcuna transizione dalla cessazione del potere temporale del papa. È evidente che il popolo romano sarà chiamato a votare la sua annessione al regno d'Italia. Ma tutti questi atti saranno quanto più possibile affrettati, ed appena compiuto il Plebiscito, il Re si recherà a Roma e il Governo vi si stabilirà puntualmente.

Nel breve giro di pochi anni noi avremo così risoluti i più grandi problemi che si affaccino nella vita dei popoli. Noi avremo conseguita l'indipendenza nazionale, compiuta l'unità e distrutto il secolare potere temporale dei papi.

— Ieri mattina una Deputazione di egregi emigrati delle quattro provincie romane si è presentata al Presidente del Consiglio ringraziandolo della determinazione presa dal Governo del Re, per la quale saranno quelle popolazioni finalmente libere di manifestare i loro voti. Il Presidente del Consiglio ha confermato alla Deputazione quei sentimenti che sono espressi nei documenti jeri pubblicati, e che siccome riempirono di soddisfazione gl'Italiani, così non possono non tornare accetti a quanti sospirano in Europa la conciliazione sinora invano desiderata della religione colla libertà e colle aspirazioni nazionali. (Id.)

— Sappiamo che oggi dopo mezzogiorno il Comitato della Sinistra ha tenuto una riunione.

Di questo partito sono presenti a Firenze una trentina di deputati. (Id.)

— Contrariamente a quanto erasi affermato negli scorsi giorni, l'on. Ponza di San Martino non sarebbe stato incaricato dell'ufficio di Commissario straordinario civile presso il corpo di occupazione.

Se le nostre informazioni sono esatte, la persona destinata dal governo a questo ufficio importante sarebbe il cav. Mayer, prefetto di Genova. (Id.)

Roma. Notizie ci giungono da Roma c'informano dell'arrivo del conte Ponza di S. Martino.

Si dubitava che il Papa fosse per riceverlo e credevasi che se non fosse ricevuto oggi o domattina, ripartirebbe domani a sera per Firenze, e vi si attendeva che le truppe italiane passerebbero, il giorno successivo, il confine romano.

Pochi a Roma credono che alle truppe si mantenga l'ordine di far resistenza. La deliberazione presa di resistere può esser mutata da un momento all'altro, stante le molte premure della cittadinanza perchè sia evitato un conflitto, e chi sarebbe fermo nel voler fare una dimostrazione bellicosa avrebbe principalmente per iscopo d'evitare che il difetto d'ogni resistenza fosse interpretato come una tacita acquiescenza.

Presso il Papa si fanno sollecitazioni perchè si rechi a Civitavecchia e vi s'imbarchi a bordo della corazzata inglese che lo trasporterebbe ad Anversa. Ma s'ignora qual risoluzione il Papa abbia preso o sta per prendere. (*Opinione*).

— Il conte Ponza di S. Martino, ritornato ieri da Roma, si è recato tosto a riferire al presidente del Consiglio il risultato della sua missione.

Da quanto ci si dice, egli sarebbe stato ricevuto con benevolenza dal Papa, al quale ha consegnata la lettera del Re. Rispetto alla comunicazione fattagli, avrebbe dichiarato che poteva ben cedere alla violenza, ma non aderire all'ingiustizia.

Il Papa gli avrebbe ripetuto ciò che aveva già detto ad altri: Non sono profeta nè figlio di profeta, ma vi dico che non entrarete in Roma.

La sua risposta si riassume dunque nel *non possumus*, e il conte S. Martino non ha certo riportato dall'abboccamento avuto con lui la speranza di un accordo. (*Opinione*)

— Stamane fu sparsa la voce che il Papa era partito da Roma per Civitavecchia. Un dispaccio dai confini romani recava difatti questa notizia, ma ulteriori ragguagli non la confermano. (Id.)

— Secondo nostre notizie da Roma, il conte Ponza di S. Martino ebbe udienza dal Papa la mattina del 10 alle ore 11. Egli aveva avuto un colloquio la sera precedente col Cardinale Antonelli e col generale dei Gesuiti. (*Nazione*)

— Per quanto si sa, gli ordini finora dati dal Governo pontificio prescrivono una debole resistenza; ma si crede che sarà difficile moderare le truppe straniere, che intendono battersi, a quanto si dice, per l'onore delle armi. (Id.)

— Il Papa ha biasimato il generale Zappi di avere spaventato la popolazione collocando i cannoni sul Pincio, e ha detto al general Kanzler: — Il vero generale sono io: non voglio che si faccia un passo senza mio ordine. — (Id.)

— Si sta coprendo di firme in Roma un indirizzo al Re. (Id.)

— Si può dire che a quest'ora il Governo pontificio non governi più in Roma. La popolazione si accoglie in crocchi numerosi per le strade, ed esprime senza riguardo i suoi sentimenti. Non intende ormai più ad altro che alle notizie del passaggio delle truppe italiane, e calcola il tempo entro il quale saranno in Roma. Certo non arriveranno colà inaspettate; e saranno ricevute con un entusiasmo pari al lungo desiderio con cui fin qui furono attese. (Id.)

— Qualcuno crede che il Papa abbia in pensiero di ritirarsi a Castel Gandolfo. (*Opinione*).

— Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

Qui la città è stata messa di fatto in stato di assedio. Pattuglie a piedi ed a cavallo battono la campagna e numerose ronde col fucile ad armacollo perlustrano la capitale durante la notte. La giustizia militare ancora non venne istituita con pubblico decreto, ma si opina che da un momento all'altro possa venir sospesa la giurisdizione dei tribunali ordinari in materia penale.

Oltre l'aumento delle artiglierie ai quattro punti del nostro quadrilatero urbano, sono stati posti cannoni in vari punti delle mura della città; la soldatesca è consegnata da sei giorni alle caserme. I più che spingono alla resistenza il papa sono i tre generali Kanzler, Zappi e de Courten, unitamente al colonnello Charrette. Costoro, come vi dissi altra volta, dicono di aver un piano di guerra da poter resistere per bene un mese a sessantamila uomini. Io non sono versato in strategia, ma, consultando il mio buon senso, mi pare che siano cose impossibili.

ESTERO

Francia. La questione del trasferimento del governo in una città della Francia lungi dalla capitale è stata nuovamente trattata, e dicesi abbia molte probabilità d'essere adottata.

Una parte dei membri del governo resterebbe a Parigi e risolverebbe tutti i punti relativi alla amministrazione ed alla difesa della città e gli altri membri, in forma di delegazione, s'occuperebbero della direzione degli affari di tutte le altre parti della Francia.

Si assicura che la città di Tours sarebbe designata fin d'ora a servire di residenza ai membri della delegazione. Se, ciò che è difficile, il dipartimento della Loira venisse invaso dal nemico, il governo si recherebbe in altra città francese.

— Il *Figaro* pubblica il seguente estratto da una lettera del conte di Chambord:

« In mezzo a tutte queste dolorose emozioni, è una grande consolazione vedere che lo spirito pubblico, lo spirito di patriottismo, non si lasciano abbattere ed ingrandiscono colle nostre sciagure.

« Sono lieto che i miei amici abbiano compreso tanto bene il loro dovere di cittadini e di francesi.

« Sì, innanzi tutto, bisogna respingere l'invasione, salvare, *ad ogni costo, l'onore della Francia, l'integrità del territorio.*

« Bisogna dimenticare in questo momento ogni dissenso, rinunziare ad ogni secondo fine; noi dobbiamo alla salvezza del nostro paese tutta la nostra fortuna, il nostro sangue.

« La vera madre preferirebbe abbandonare suo figlio che di vederlo ferire. Provo questo sentimento, e dico sempre: « Mio Dio, salvate la Francia, anche se dovessi morire senza rivederla! »

« Voi comprendete con quale impazienza attendiamo le notizie. « ENRICO ».

— Il *Paris Journal* annunzia:

La maggior parte dei bottegai di Parigi è stata avvertita che fra due o tre giorni sarà soppressa l'illuminazione a gaz in tutta la città.

È questa una misura energica, della quale non si saprebbe abbastanza lodare il Governo.

Quale disastro, infatti, se scoppiasse una bomba in un condotto del gaz!

— La commissione scientifica della difesa nazionale prosegue con alacrità i suoi lavori.

Il Governo le accordò altri 40,000 franchi perchè possa continuare le sue esperienze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società del Tiro a segno Provinciale del Friuli.

AVVISO

A modificazione di quanto venne disposto nel Programma 9 luglio 1870, la distribuzione dei Premi, anzichè nella sala terrena del Palazzo Municipale, avrà luogo allo Stabilimento del Tiro nel giorno ed ora indicati nel Programma stesso.

Udine, li 12 settembre 1870.

La Direzione.

Dodicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

Sig. Cucavaz D.r Luigi l. 2, Don G. B. Cucavaz l. 2.60

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 1129.66

Caimo Dragoni co. Nicolò l. 5, Castellani P. Valentino Parroco l. 3, Manzoni Giovanni l. 5, Cossio conte Giuseppe l. 2.60, Luzzato Mario l. 5, Morpurgo A. l. 20.

Facci Marzuttini Maria 1 Scattola filaccie e bende.

L. 1170.26

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 116.—

Kiser D.r Ferdinando li 2, Marcuzzi Luigi l. 2, Bardusco Marco l. 4, Bardusco Antonio l. 2, Deotti Pio l. 2, Lavoranti dell'officina Bardusco l. 2, Zavagna Giovanni l. 2, N. N. lire 2, Thalmann Giovanni lire 2, Simoni Ferdinando l. 2, Bergagna Giacomo l. 2, Raiser Gio. Batt. l. 2, Deotti Maria Giovanna l. 3, Rocher e Favier, rappresentanti della Società del gaz in Venezia, azioni nove, l. 18.

Totale Lire 163.00

Il Comitato Centrale di Basilea pei feriti in guerra in una lettera diretta al Comitato di Udine nell'esprimere la sua compiacenza per il nobile slancio preso dalla nostra città e provincia ed augurandogli il miglior successo, prega calorosamente di sollecitare la trasmissione delle filaccie, bende, fascie e camicie di lana.

Oggi il Comitato udinese trasmetterà tutto quello che gli fu fin qui consegnato, ma in ciò fare il Comitato si rivolge di bel nuovo alle signore udinesi ed a quelle di tutta la Provincia onde esse vogliano il più sollecitamente che sia possibile far pervenire le loro offerte onde poterle tosto trasmettere al Comitato Centrale.

Il Comitato si affida al nobile cuore delle nostre concittadine e ne porge antecipati ringraziamenti.

I richiamati sotto le bandiere accorsero pronti e volonterosi da tutte le parti, senza i lagni nè per parte loro, nè per quella dei parenti che s'usavano allorquando dovevano servire lo straniero. Essi sanno ora di trovarsi tra fratelli che parlano la loro medesima lingua, e di essere comandati da persone umane, che rispettano in essi la dignità dell'uomo libero, ed anzi cercano di far sì che n'abbiano coscienza, e riconoscano come un onore di formar parte dell'esercito nazionale. Anche questa è una educazione. Tutti sentono che la patria è quella che ne' suoi bisogni li chiama, senza distinzione di posizioni sociali; e per questo tutti accorrono volonterosi, venendo molti dalla Croazia, dall'Ungheria, dalla Transilvania dalla Germania, dove erano andati a cercarsi lavoro.

Speriamo che la pace li torni presto ai loro focolari, e che s'imiti l'esempio dato dal Comune di Mortegliano di venire in soccorso delle famiglie de' più poveri, che hanno moglie e figli. Ognuno per tutti; e tutti per ciascuno!

Colletta per una povera, civile, numerosa ed onesta famiglia di Udine, aperta il 13 agosto corr. sul *Giornale di Udine*, onde arrecarle un sollievo efficace, che si possa rimettere da sè. Notiamo oggi altre *cinque lire* dell'ingegnere Turola. Preghiamo di nuovo le persone benefiche ed amiche, essendo la carità quanto più sollecita tanto più grande ed utile al beneficato.

Da Cividale ci scrivono in data 14 corr.

Lunedì alle 11 ant. il Municipio faceva issare la bandiera sulla piazza ed all'Ufficio Comunale ed in pochi istanti tutto il paese era imbandierato.

Alla sera la Civica Banda, in piena tenuta e seguita da numeroso stuolo di cittadini d'ogni condizione, percorse le vie della città, fra gli evviva al Re e a Roma Capitale d'Italia.

Ieri mattina il Municipio indirizzava al Governo del Re un telegramma di felicitazione per l'ingresso delle truppe nel pontificio territorio.

Da Palma li 9 Settembre ci scrivono:

Noi sottoscritti fortemente indignati del vergognoso sarcasmo onde qualche malevolo si fece arma ad ingiuriare gravemente e contro le leggi vigenti, l'onore del nostro Direttore Scolastico sig. Ottimo-Massimo Prof. Boni colla corrispondenza di Palma del 22 Agosto p. p. relativa alla distribuzione dei premj; preghiamo la S. V. a voler inserire nel suo accreditato Giornale la presente dichiarazione collettiva colla quale, a rettifica del citato articolo, e lo sbugiardamento dell'astioso articolista, spontaneamente affermiamo false e solo provenienti da malignità tutte le accuse mosse a danno del Sig. Prof. Boni, e ci chiamiamo ben fortunati di averlo a dirigere le nostre Scuole.

Valentino Urli, Giacoma Caorlotto, Catterina Armellini, Santoro Antonio, De Adda Nob. Antonio, Augusto sig. Cattaneo, Gio. Batta Geremia, Antonio di Spilimbergo d'Adda Pietro, Antonio Cantaruttii, M. Goldner, Valentino del Negro, Giacomo Feruglio del fu Tomaso, Anna Scuttari, Giuseppe Feruglio, Valentino Feruglio, Osualdo Bruggier, Mucelli Lorenzo, Federicis Vittorio, Francesco Bori, Domenico

Rigotti, Giacomo del Negro, Lodovico Moretti, Paolo Ballarini, Tavero Natale, Luigi D.r de Biasio Direttore Scolastico Distrettuale, Pastorutti Giuseppe, Francesco Filipputti, Anna Perio, Gio. Batta Ferri, Giuseppe Purinan, Filipputti Giacomo, Pietro Turisani, Francesco Lanza, Giuseppe fu Gia.mo Putelli, Gio. Batta Ossech, Ferigutti Antonio, Fabris Gio. Batta, Tracanelli Tommaso, Mugani Dr. Pietro, Miniussi Antonio, Cescutti Antonio, Cescutti Napoleone.

—

Leva. Il Ministero della guerra con lettera circolare 9 settembre corr., ha chiamato per l' estrazione a sorte e pel primo esame gli iscritti nella leva del 1849, i quali dovevano essere chiamati al principio di quest' anno. Al 10 ottobre avrà principio l'estrazione a sorte. Il contingente di prima categoria è fissato a 40,000 uomini. La tassa di affrancazione per questa leva è uguale a quella stabilita per la leva precedente, cioè lire 3200.

—

Il nuovo Giornale Illustrato Universale ha cominciato a pubblicare una serie di incisioni destinate ad illustrare i tremendi casi della guerra attuale. Il suo penultimo numero reca per supplemento una grande incisione che rappresenta il telegrafo militare portatile. Questa bella pubblicazione si distingue per la finitezza dei disegni, l' importanza e opportunità loro (sia che riproducano ritratti di chiari perronaggi, o porgano illustrati fatti recenti, vedute, monumenti, opere d' arte ecc.) la maggior possibile accuratezza con cui vengono esposti e dilucidati, la cura nello scegliere i migliori racconti e romanzi così originali come tradotti. Ecco il sommario de' suoi ultimi numeri (35 e 36). Il primo contiene: Cronaca: *William Thornton, l' eroe marinaio.* Racconto storico del capitano F. C. Armstrong (cont.) Guglielmo I° re di Prussia. Il principe Federico Carlo — Corriere militare prussiano in campagna. Il maresciallo Leboeuf — Il Mausoleo di San Martino — Il duca di Grammont — Corriere di Firenze — Varietà. *Mohamed*, ricordi d'Africa — Poesie — Mode. Fatti diversi — Posto avvanzato di bersaglieri — Sonetto — Logogrifo — Indovinello — Sonetto — Anagrammi — Logogrifo Rebus — Sciarada.

Il secondo contiene: William Thornton l' eroe marinaro. Racc. storico del cap. Armstrong. (cont.) Il conte Bismark — Le truppe francesi e le tedesche. Varietà: l' equilibrio europeo — Cronaca Giudiziaziaria — Teatri — *Una lacrima*, poesia. — Mode: Abiti per conversazione — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — Anagrammi — Ricreazioni matematiche — Sonetto — Logogrifo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il comandante le regie truppe nel varcare il confine romano emanava il seguente Proclama;

ITALIANI DELLE PROVINCIE ROMANE!

Il Re d'Italia m' ha affidata un'alta missione, della quale Voi dovete essere i più efficaci cooperatori.

L'esercito, simbolo e prova della concordia e dell' Unità nazionale, viene tra Voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all' Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all' autorità spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri.

Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni a cui provvederete voi stessi. Il mio compito si limita a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l' inviolabilità del suolo della nostra Patria comune.

Terni, 11 settembre 1870.

Il luogotenente generale Comandante il 4° Corpo dell'Esercito.

R. CADORNA.

— Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio da Firenze. Notizie da Roma annunciano che le truppe di fanteria con cannoni hanno occupato i monti Pincio, Gianicolo ed Aventino, nonchè gli archi della ferrovia vicino alla Stazione. — Sul confine furono distrutti due ponti sul Tevere. — I Romani sono agitatissimi per timore di essere bombardati.

— Dispaccio particolare del *Pungolo*:

Le truppe italiane si troveranno domani davanti a Roma.

Temendosi opposizione da parte dei soldati pontificii, fu scelto uno dei nostri generali più risoluti, il Bixio, coll'istruzione di entrare in Roma *ad ogni costo.*

— È smentita la notizia che San Martino sia stato accompagnato al confine dai gendarmi pontifici. Egli riparte per Torino. Confermasi che Cosenz cadde da cavallo a Terni, ferendosi gravemente: gli succede nel comando il generale Bottaco.

Affermansi avvenuti piccoli scontri a Montefiascone. I Pontificii ripiegherebbero su Roma.

Lettere da Roma recano che le truppe straniere rifiutaronsi di sgombrare Castel Santangelo. Vi si fortificherebbero, minacciando la città.

La voce che San Martino offrisse al Papa una zona di terreno per un dominio temporale limitato alla città Leonina è smentita.

Colle truppe nostre entrerà in Roma Carlo Mayr, romano, prefetto di Genova.

Oggi l' emigrazione Romana presentò un indirizzo di ringraziamento al presidente del Consiglio.

— Siamo informati, che, quando il generale Govone ha rassegnate le sue demissioni, il portafoglio del ministero della guerra prima che al generale Ricotti, era stato offerto al generale Pianell, il quale, per motivi suoi particolari, non ha creduto di doverlo assumere. (*Opinione*).

— Leggesi nell' *Italie:* Si annunzia da Roma che le truppe del Papa sono occupate ad innalzare barricate davanti le principali porte della città.

— L' *Indépendance italienne* dice: Non si hanno ancora notizie positive sui disegni delle truppe papali che sembrano abbandonate ad un comando occulto. Persone giunte questa mattina da Terni credono possibile un conflitto.

— Della squadra dell' ammiraglio Isola e di Civitavecchia ancora nessuna notizia. La popolazione considera il potere del Delegato pontificio come non più esistente. (Id.)

— Ieri, Bomarzo, Soriano, Celleno, Farnese, San Lorenzo, Subbiano erano insorti, e avevano costituito le Giunte provvisorie al grido di *Viva il Re e l' Italia.*

— Dispacci particolari del *Corr. di Milano:*

Dal confine romano, 12 settembre. Tutte le truppe sparse nelle Provincie pontificie furono immediatamente ritirate in Roma. — Si crede che tale ordine sia stato dato nell'intenzione di far resistenza.

Firenze, 12 settembre. Dicesi che la questione del trasporto della capitale a Roma sarà aggiornata all' epoca del Congresso che stabilirà le condizioni della pace Europea.

Continuano attivissime le corrispondenze telegrafiche fra il cardinale Antonelli e la Corte di Monaco. Pretendesi che Pio IX dopo di aver protestato per l' ingresso delle truppe italiane in Roma, si recherà in Baviera. La Prussia non si oppone a questo progetto.

— Molti cospicui personaggi romani si recarono personalmente a rendere omaggio all'Inviato di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nella persona del conte Ponza di San Martino, durante il suo breve soggiorno in Roma.

Le carte da visita lasciategli sono innumerevoli. (*Nazione*).

— A tutte le Stazioni del territorio pontificio, per le quali è stato di passaggio, il conte Ponza di San Martino è stato ricevuto e salutato con vivi e manifesti segni di simpatia e di ossequio. (Id).

— Le notizie più recenti recano che il governo pontificio ha fatto tagliare in parecchi punti la ferrovia e la linea telegrafica.

Si attribuisce a questo fatto la mancanza di ogni notizia.

Per disposizione superiore i convogli ferroviarii pei passeggeri si arrestano a Terni.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

— Abbiamo da Nizza che il generale Garibaldi ha scritto una lettera ai Nizzardi raccomandando loro la calma ed assicurandoli che Nizzza tornerà ben presto all'Italia.

Il generale ha scritto inoltre che ben tosto egli giungerà a Nizza, e partirà indi per Parigi per prestare l'opera sua alla repubblica francese contro le orde tedesche. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 settembre.

Parigi 13. Il *Giornale ufficiale* reca un decreto che dichiara avere Toul bene meritato della Patria.

Un altro decreto delega Cremieux qual rappresentante del Governo a Tours.

Malaret è richiamato, e Senard, antico ministro, fu incaricato di una missione straordinaria presso il Re d' Italia.

Il Governo decise che tutti i militari, i quali trovansi al servizio estero, senza eccezione debbano rientrare immediatamente in Francia.

Il Portogallo riconobbe la Repubblica francese.

Gli ulani sono arrivati ieri a mezzodì ad Aprovins, annunziando per oggi l' arrivo di 20 mila uomini.

I Prussiani giunsero a Carlepont.

Ulani furono segnalati a Tray e a Leval.

Assicurasi che la risposta del Re di Prussia è attesa oggi.

Thiers partì per Londra, e Cremieux per Tours.

Il vapore *Gange* partì ieri da Marsiglia per Civitavecchia per ricondurre i zuavi pontifici e altri soldati del Papa.

Lord Lyons, Olozaga e Nigra dichiararono che non lascieranno Parigi.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 13. Trochu ha passato oggi una grande rivista delle truppe.

Roma, 13. Il Papa che doveva recarsi a Malta sovra un bastimento inglese, decise di rimanere al Vaticano.

Berlino, 13. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara, in un articolo di fondo, che secondo il diritto pubblico francese il governo del Palazzo di Città è affatto nullo per la Germania.

Il fatto di Laon prova che non puossi venire a patti con persone che fanno appello a tali atti di violenza, ma solamente con un governo riconosciuto dalla Germania e dal giusto diritto delle genti e che sia disposto a rispettare questo diritto.

La stessa Gazzetta pubblica due documenti ufficiali, che dimostrano i trattamenti ostili che ricevettero i militari tedeschi dal Belgio.

Firenze, 13. L' *Italie* pubblica dispacci da Gallipoli, Fermo, Perugia, Pesaro, Bagnacavallo, Bari, e Palermo attestanti l' entusiasmo delle popolazioni all' annunzio del passaggio delle truppe nel territorio romano, ed esprimenti la più viva riconoscenza al governo e al Re per avere esaurito i voti nazionali.

Berlino, 13. La notizia che l' ambasciatore americano abbia sottoposto al suo governo una proposta di mediazione, come pure la notizia che il governo degli Stati Uniti avrebbe offerto i suoi buoni uffici sono completamente smentite.

Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

Pietroburgo, 13. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della missione di Thiers dice: È da sperare che Thiers dopo la sua missione convincerà la Francia di ciò che è favorevole a una felice soluzione. Tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie sue tendenze e convinzioni. Ciò sarà un grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere grande influenza, comprovata dalla missione di cui è incaricato.

Vienna, 13. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il conte Kufstein fu nominato presidente della Camera dei Signori e i conti Wrbna e Fünfkirchen vicepresidenti.

Tours, 13. Un proclama di Cremieux alla Francia datato Tours 13, dice: Il nemico marciando sopra Parigi, il governo della difesa nazionale, preoccupato dal dovere di salvare la capitale, incaricò Cremieux di vegliare al Governo dei dipartimenti non invasi, coll'assistenza di delegati di ogni ministero. Quindi Cremieux fa appello al patriottismo delle popolazioni per levare contro l'invasione estera un bastione inespugnabile. Conchiude invocando i ricordi del 1792 per scacciare fuori del suolo della nostra repubblica un nemico cui un governo inetto permise di invaderlo.

Parigi, 13. L' *Electeur Libre* dice che Washburn inviato, americano, domandò al suo governo l' autorizzazione d' intervenire ufficiosamente fra le potenze belligeranti. Il governo americano rispose che, in presenza delle disposizioni della Prussia, ogni passo attualmente era inutile, ricusando Bismark per ora ogni intervento.

Parigi, 13. *Informazioni del ministero.* Il ponte di Corbail saltò jersera.

Altri ponti distruggevansi man mano.

Gli ulani annunziavano jeri a Nogen Sur Seine che ritornerebbero oggi e bombarderebbero la città se facesse saltare il ponte di Nogen.

Ottomila prussiani e la più parte dei prigionieri trovansi attualmente a Chalons.

Le comunicazioni con Troyes non sono ancora interrotte.

I corrazzieri bianchi trovansi a Chaunay e dintorni, attendendo l' armata per assediare Soissons. 2500 bavaresi trovansi a Vaucouleurs e 2000 a Void.

Un dispaccio da Saint Quintin dice che ignorasi ancora la causa delle catastrofe di Laon.

Il Prefetto Perraid fatto prigioniero fu condotto innanzi a Moltke a Craonne.

Il generale Theremis ferito è guardato a vista all' ospedale.

Firenze, 13. La *Gazzetta Ufficiale* reca: *Notizie delle provincie romane.* Jermattina Terracina fu evacquata dalle truppe pontificie.

Nella provincia viterbese le truppe italiane furono accolte con manifestazioni entusiastiche.

Diverse brigate di gendarmeria furono disarmate e i gendarmi lasciati in libertà avendo mostrato sentimenti di soddisfazione pella soluzione della questione romana.

Verso le 3 pom. la divisione Ferrero occupò Viterbo senza colpo ferire, facendo prigionieri 14 zuavi e 9 gendarmi.

La guarnigione aveva sgombrato.

L' avanguardia di Cadorna è giunta verso le 3 1/2 pom. di jeri dinanzi a Civita Castellana e fu ricevuta dal fuoco degli zuavi che eransi rinchiusi nel castello.

Le truppe italiane furono costrette a rispondere con qualche colpo.

Dopo un ora i pontifici si arresero e i prigionieri furono mandati a Spoleto.

Una Deputazione di Frossinone presentossi al generale Angioletti, invitandolo a occupare quella città abbandonata dalle truppe e dalle autorità papaline.

Una pattuglia del 27° di fanteria lungo la sua marcia verso Frossinone fece jeri senza combattere 42 prigionieri.

Corneto fu occupata alle 9 1/2 dalle truppe della divisione Bixio. Nessun atto ostile, popolazione plaudente.

Oggi a mezzogiorno la divisione Angioletti occupava Frosinone.

Il quarto corpo d' esercito (Cadorna) lasciò a mezzodì Civita Castellana per marciare verso Roma.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13 sett.
Rendita francese 3 0/0 .	54.—	54.25
» italiana 5 0/0 . .	48.50	49.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	387.—	385.—
Obbligazioni » »	213.—	211.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	100.—	100.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	105.—	—.—
Cambio sull' Italia . . .	107.—	107.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	12	13 sett.
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

Sconto di piazza da 5.1/4 a 6.— all' anno

» Vienna » 5.1/2 a 6.1/2 »

FIRENZE, 13 settembre

Rend. lett.	53.80	Prest. naz. 84.40 a 84.30	
den.	53.75	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.58	Az. Tab. 650.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.90	d' Italia 2200 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	306.50
Franc. lett. (a vista)	108.—	Obbligazioni	380.—
den.	—.—	Buoni	—.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Obbl. ecclesiastiche	75.75

TRIESTE, 13 sett. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	49.—	49.16
Londra	10 lire	5 1/2	124.75	125.—
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.91 —	5.92 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.50 —	12.51 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.75	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		12	13 sett.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.40	56.60
Prestito Nazionale	»	66.30	66.30
» 1860	»	90.75	91.50
Azioni della Banca Naz.	»	696.—	696.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	255.—	255.25
Londra per 10 lire sterl.	»	124.80	124.25
Argento	»	123.50	124.25
Zecchini imp. . . .	»	5.90 —	5.99. —
Da 20 franchi . . .	»	9.94 —	9.91 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 13 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	17.31	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	13.89	»	14.41
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	8.55	»	8.69
Spelta	»	»	—.—	»	21.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	21.20
» da pilare	»	»	—.—	»	10.60
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.99
Faginoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7867 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5, 18, 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala delle udienze un triplice esperimento d'asta ad istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja coll'avv. Marini, contro De Mattia Graziadio fu Luigi di qui, degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Le realità qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l'offerta dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale diffalcando il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l'esecutante li creditori Lorenzo Grizoletti e Luigi Cossetti,

4. Adempiute le condizioni di cui l'articolo terzo verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonchè le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

Realità da subastarsi

I. Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detto Borgo Colonna marcata col civico n. 313 delineata in censo stabile col mappale n. 3009 di pert. 0.27 rend. l. 45.50.

II. Orticello con poca corte a lato di ponente alli n. 937, 930, 2341 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06, stimati complessivamente it. l. 3724.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 4360 — 2

EDITTO

Pel IV esperimento d'asta stabili, di cui l'Editto 24 febbraio 1870 n. 833, Ospitale di Pordenone contro l'eredità giacente del fu Giacomo Zancarlin, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 61 62, 63 dell'anno corr. viene fissato il giorno 20 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. coll'avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, ferme del resto le altre condizioni di cui il succitato Editto.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 26 agosto 1870.

Per il Reggente
BRAIDA

N. 18343 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Pierro Forte q.m Valentino di Boja che Giuseppe di Giusto de Giusti di Chiasiellis ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione p. n. contro di esso Pietro Forte in punto pagamento di austr. fior. 28 in carta austriaca pari ad it. l. 67.20 dipendenti dal vaglia 3 maggio 1870 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Moretti di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata comparsa pel 27 ottobre p. v.

Viene quindi eccitato esso Pietro Forte a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocitore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 7320 — 1

EDITTO

Si fa noto che in base a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo sopra istanza esecutiva 2 giugno a. c. n. 5182 di Luigi Zanier contro il debitore Natale Alessandro Picco e creditori iscritti avrà luogo in questa Residenza nei giorni 4 e 18 novembre e 2 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non si venderanno gl'immobili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima; ma nel III. esperimento si venderanno a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà un decimo dell'importo di stima in mano della commissione Giudiziale e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni all'avv. D.r Grassi di Tolmezzo procuratore dell'esecutante, eccettuato l'esecutante medesimo che resta abilitato al lievo del deposito. Resta esonerato pure dal deposito e prezzo di delibera il creditore iscritto Pietro Zinutti.

3. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarj.

Beni da subastarsi

1. Fabbricato in Bordano per uso di stalla portico e fienile in quella mappa al n. 914 sub. 3 di p. 0.04 rend. l. 2.50 giusta la descrizione di stima, stimato — it. l. 345.52

2. Terreno coltivo da vanga arb. vit. e prativo detto Cretina in detta map. al n. 1596 di p. 1.03 r. l. 0.11, 2184 *c* di p. 0.18 r. l. 0.25 giusta descrizione, stimato — » 218.45

3. Prativo denominato Baulis in map. di Campo di Bordano al n. 150 di p. 1.60 r. l. 0.53 giusta descrizione, stimato — » 112.24

4. Prativo detto contrastorie in detta map. di campo di Bordano al n. 471 di p. 0.31 r. l. 0.07 descritto e stimato — » 15.10

5. Prato detto Dapit la Glerie del Paselo in detta map. al n. 1076 di p. 0.22 r. l. 0.02 stimato — » 28.61

6. Coltivo da vanga detto pure Dapit la Glerie del Paselo in detta map. al n. 1078 di p. 0.21 rend. l. 0.17 — » 31.10

7. Pascolo in montagna detto Valsella in detta map. al n. 453 di p. 3.40 r. l. 0.78 stim. — » 102.30

8. Altro pascolo in Montagna detto Prat dei Roi in detta map. al n. 486 di p. 0.91 r. l. 0.21 — » 24.—

9. Casa in Bordano con corte ed adjacenze all'anagrafico n. 92 in map. di Bordano ai n. 1587 *b* di pert. 0.05 r. l. 4.20 e 2184 *b* di p. 1.02 r. l. 0.88 composta giusta descrizione e stimata — » 1440.70

10. Coltivo da vanga e prativo denominato Galetto in map. di Campo di Bordano ai n. 1053, 1054, 1055, 1074, 1075 1077 di p. 1.40 r. l. 1.06 compreso gli alberi sopra esistenti — » 239.10

11. Pascolivo in Montagna in detta map. al n. 1210 di p. 6.38 r. l. 0.70 denominato Polentarius stimato — » 42.10

I fondi seguenti spettano per 1/3 all'esecutato e per gli altri due terzi al di lui fratello Pietro, ed all'eredità di Pre Leonardo Picco e limitasi la subasta al terzo all'esecutato spettante.

12. Prato denominato Boulis in map. di campo di Bordano al n. 179 di p. 0.04 r. l. 0.06 stimato it. l. 3.50.

13. Prato detto contrastone in detta map. al n. 472 di p. 0.66 r. l. 0.15 stimato it. l. 35.

14. Prato pascolivo in Monte detto Cenglis di Polentarius in detta map. al n. 1260 di p. 7.35 r. l. 1.03 it. l. 48.30.

15. Pascolivo in Montagna detto Valsella in detta map. al n. 1502 di p. 1.52 r. l. 0.35 — » 45.—

Si affigga all'albo pretoreo, in piazza di Bordano e di Gemona, e per tre successive volte s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5337 — 1

EDITTO

La Regia Pretura in Palma invita tutti quelli che avessero pretesa contro l'eredità del defunto Giuseppe Caffo di Palma, morto in Palma nel 16 aprile 1870 con testamento, a comparire nel 1 ottobre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine le loro domande in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.